

## La Spada Affilata

*don Sandro*



L'anno pastorale appena iniziato è ricco di proposte e appuntamenti per tutta la chiesa italiana e, in particolare, per la nostra comunità parrocchiale che si prepara ad inaugurare la chiesa completamente rimessa a nuovo. Il giorno 11 ottobre di quest'anno si è festeggiato il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, evento che ha segnato l'inizio di una nuova fase nella vita della Chiesa. Nello stesso giorno è iniziato l'anno dedicato alla fede, durante il quale saremo invitati a riflettere su di essa e a cercare di testimoniarla nella società odierna; questo percorso

di riscoperta della fede si concluderà con la festa di "Cristo Re dell'universo" il 24 Novembre 2013.

Come vivrà questi eventi la nostra comunità? Le occasioni per rinvigorire la nostra fede non mancheranno e già possiamo cogliere alcuni "segni dei tempi". Un primo segno ben visibile e d'impatto verrà dall'aspetto della nostra chiesa, rinnovata secondo le indicazioni liturgiche del Concilio: a Dio piacendo, verrà inaugurata e benedetta dal nostro Vescovo durante la celebrazione eucaristica di domenica 16 dicembre 2012 alle ore 10,30.

Una serie di eventi e iniziative, sia spirituali che profane, accompagnerà la riapertura della chiesa nei giorni dall'11 al 23 dicembre. Quale migliore occasione per riscoprire insieme la fede che ci unisce? Di queste cose comunque avremo modo di parlare più diffusamente nel numero speciale de "Lamatita" che uscirà prima dell'inaugurazione.

Un secondo segno che ci aiuta a riflettere sul mistero della fede, è l'entrata in Seminario di Alessandro, un giovane di 27 anni della nostra parrocchia: è l'inizio di una vocazione sacerdotale e un grande dono che siamo chiamati a "custodire" come perla preziosa con la preghiera e la santità della nostra vita.

Un terzo "segno dei tempi" è costituito dalla realtà giovanile del nostro Oratorio: nelle pagine che seguono, troverete le testimonianze, le speranze e i progetti degli adolescenti e dei giovani impegnati nelle attività estive e nelle iniziative della zona. Una vivacità, anche spirituale, che fa sperare in un futuro positivo, ben diverso da quello annunciato da certi profeti di sventura. Allora, guardiamo avanti con fiducia e rispondiamo alle sfide del nostro tempo con le armi pacifiche ma efficaci che Dio ha messo a nostra disposizione: la fede, la speranza e la carità, cioè l'amore vissuto. Il Signore, la Vergine Maria e l'arcangelo Michele ci aiutino ad affilare insieme la spada della fede per sconfiggere il male e crescere uniti nel bene reciproco.

Con affetto.

# L'Anno della Fede

*Da "Credere perchè?  
Dieci parole chiave dell'esperienza cristiana"  
Collana "In dialogo" ed. Paoline*

Con una lettera apostolica pubblicata il 17 ottobre 2011, Benedetto XVI ha indetto l'ANNO DELLA FEDE allo scopo di intensificare "la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo". La data d'inizio della proposta, fissata per l'11 ottobre 2012, coincide con la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II; l'anno di riflessione sulla fede si concluderà poi in occasione della festa di Cristo Re, il 24 novembre 2013. Contemporaneamente all'avvio dell'iniziativa, è stata convocata l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che avrà come tema "LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE PER LA TRASMISSIONE DELLA FEDE CRISTIANA".

Nel corso dell'anno diverse saranno le altre iniziative previste che avranno comunque l'obiettivo comune di dare risalto all'importanza della catechesi per "riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata".

Riflettere sul tema della Fede non è sempre cosa facile! Ma le parole del Cardinale Carlo Maria Martini, recentemente scomparso, possono aiutarci.

"Partiamo da un testo del Vangelo secondo Marco, là dove viene espressa la parola iniziale della predicazione di Gesù: «Gesù predicava il Vangelo di Dio e

diceva: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino.

Convertitevi e credete al Vangelo» (1, 15).

Fermiamoci sulla parola "CREDETE".

Fede è una delle parole chiave dell'esperienza cristiana e l'abbiamo sentita ripetere tante volte.

Volendo essere più precisi, e tenendo presente anche il vocabolo ebraico che vi sottostà, possiamo tradurre il termine greco usato da Marco con la seguente espressione:

«Appoggiatevi al Vangelo, affidatevi al Vangelo». La parola "fede" nella sua lunga storia «nell'Antico Testamento, nella Bibbia, nella versione ebraica della Scrittura» rappresenta la situazione di chi si affida, di chi si appoggia su una roccia, di chi si sente saldo perché è appoggiato a qualcuno più forte di lui.

Può sembrare facile ma in fondo è difficilissimo fidarsi veramente di qualcuno! Forse l'esperienza che facciamo della vita, le situazioni difficili nelle quali veniamo a trovarci, la violenza che ci circonda, fanno sempre meno sperimentare la capacità dell'uomo di fidarsi di un altro. Siamo più sicuri di quanto compiamo noi che di ciò che ci viene dagli altri.

Invece l'atteggiamento che qui ci viene proposto come fondamentale è fidarci del Vangelo, di appoggiarci alla forza di Dio che ci viene incontro attraverso il Vangelo.

L'affidarsi ha tutte le dimensioni



**ANNO DELLA FEDE 2012 2013**

che si colgono nel significato della parola Vangelo: AFFIDARCI, ABBANDONARCI, APPOGGIARCI ALL'INIZIATIVA DI DIO che ci viene incontro nella persona di Gesù, vivente oggi, risorto, nella Chiesa e nella storia.

C'è dunque, al centro di tutti questi atteggiamenti che abbiamo descritto, quello che vogliamo dire con la parola "fede", e il Concilio Vaticano II ha più ampiamente spiegato che con essa l'uomo si affida interamente a Dio, si dona a Dio totalmente, credendo le verità proposte dalla Chiesa e insieme affidandosi alla potenza di Dio.

La fede è estremamente importante per la vita cristiana. Non dobbiamo considerarla quasi fosse uno strumento per ottenere qualcosa. A volte si dice: la tal persona ha molta fede, ha più fede di noi! Oppure: beati voi che avete fede! In realtà, la fede non è una capacità personale, non la costruisce l'uomo: piuttosto è l'atteggiamento semplicissimo di chi si abbandona con fiducia alla Parola di Dio, è l'abbeverarsi alla potenza della Parola di Dio che opera in noi.

Non ci viene chiesto di compiere azioni eroiche, di fare cose grandi. Abbiamo detto che la conversione equivale a portarsi da una situazione nella quale si è centrati sul proprio egoismo ad una situazione nella quale ci si apre alla vita fraterna, al servizio degli

altri. E che tutto questo non ha la sua origine nello sforzo nostro bensì nell'accoglienza della salvezza offerta da Dio, quindi nel dare fiducia a Dio, nell'aprirgli volentieri il cuore e lo spirito.

Che cosa si deve fare per avere questa fede che tanti vorrebbero avere? Dobbiamo soprattutto e principalmente metterci di fronte alle parole di Dio. È l'ascolto stesso della Parola evangelica che, con la sua potenza, apre il nostro cuore alla fede; è la Parola di Dio che produce, in chi l'ascolta, la fede.

Ascoltare il Vangelo, ascoltare il messaggio che ci viene dalla vita, dalla morte e dalla risurrezione di Gesù, apre il cuore all'attitudine meravigliosa dell'affidarsi a Dio, e rende quindi capaci, gradualmente, di fidarsi di più del prossimo e di creare intorno a sé un'atmosfera di fiducia reciproca che è assai importante per superare tante difficoltà della vita.

E concludiamo la riflessione con una bellissima preghiera che esprime la pace e la serenità di chi, ascoltando la Parola di Dio, è entrato nell'esperienza della fede. È uno dei salmi più belli dell'intero salterio e dice:

*Il Signore è il mio pastore  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi  
conduce.*

*Mi rinfranca, mi guida per  
il giusto cammino  
per amore del suo nome.*

*Se dovessi camminare in una  
valle oscura,  
non temerei alcun male,  
perché tu sei con me:*

# A proposito di “Unità Pastorali”

*Pierino e Vanda*

Le unità pastorali?...  
diamo spazio a nuove idee e  
disponiamoci ad ascoltare lo  
Spirito che agisce in ciascuno di  
noi e non saranno un'utopia.  
Infatti...

Il 27 settembre u.s. nella chiesa  
delle due sante (vicino alla  
questura), grazie all'idea di due  
giovani prossimi a consacrare la  
loro unione davanti a Dio e  
desiderosi di rendere partecipe la  
comunità della loro scelta, è stato  
fatto un incontro, proposto alle  
parrocchie della nostra zona  
(quindi anche a Buffalora), che  
aveva come tema: “Danzare  
l'amore sulle armonie divine”.

Il tema, per altro molto  
affascinante, ha suscitato grande  
interesse nella nostra zona, molte  
giovani coppie sono intervenute,  
e, grazie all'intervento come  
relatore, di mons. Renzo Bonetti e

alla testimonianza dei due giovani  
prossimi al matrimonio, hanno  
seguito con interesse e  
partecipazione l'incontro.

*“...due sposi che si vogliono bene  
nella quotidianità” ha detto mons.  
Renzo, “sono i primi catechisti dei  
loro figli perchè sono la  
testimonianza più vera dell'amore  
che Dio ha per l'uomo, sono Vangelo  
vivo nella loro famiglia e nella  
comunità...”*

Significativa la preghiera dei due  
giovani a conclusione  
dell'incontro:

*“Vieni Spirito Santo nella nostra  
coppia, porta a compimento ciò che  
hai iniziato con noi, prendici per  
mano per condurci ad una piena  
unità con Gesù Sposo quando  
celebreremo le nostre nozze.  
Così potremo essere segno tra la  
gente di un amore divino che abita  
nei nostri cuori”.*

Al termine, don Pietro parroco di  
San Polo, ringraziando per la  
partecipazione, ha sottolineato  
quanto sia importante la  
collaborazione delle parrocchie  
nella programmazione dei  
momenti formativi al fine di non  
disperdere energie.

Alla prossima...

*Il tuo bastone e il tuo  
vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu  
prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo,  
il mio calice trabocca.*

*Felicità e grazia  
mi sono compagne  
tutti i giorni della mia vita;  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.*

(Sal 22)

# 1962-11 ottobre-2012

## Concilio Ecumenico

### Vaticano II°

*don Adriano Santus*

*Ricordi di un prete a cinquant'anni dall'evento*



11 ottobre del 1962: apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Io ero un quindicenne che frequentava la V<sup>a</sup> ginnasio nell'anno scolastico appena iniziato e mi trovavo in un "seminario missionario" dei Padri Comboniani, in quel di Crema. L'eccezionalità di quell'evento ecclesiale (era infatti trascorso quasi un secolo dalla celebrazione dell'immediato precedente, del 1870) suggerì al nostro padre Superiore di sospendere qualche ora di lezione per poter seguire in diretta la trasmissione televisiva (allora rigorosamente in bianco e nero) della solenne cerimonia. Bisogna sapere che allora (siamo nel 1962...) noi seminaristi non avevamo la possibilità di guardare

la televisione e neppure di ascoltare la radio.

A me, povero adolescente, sono rimaste impresse le immagini di quella interminabile teoria di Vescovi che sfilavano ordinatamente verso la basilica di S. Pietro, arredata all'interno, come aula per i lavori conciliari, dove Giovanni XXIII (comunemente denominato il "Papa buono") avrebbe dato inizio all'assise conciliare.

Queste le prime parole del suo discorso ufficiale:

*"La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, di*

*cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II."*

Verso la conclusione il Papa dichiarava:

*"Il Concilio che inizia sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima.*

*È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza. Contempliamo infatti stelle aumentare con il loro chiarore la maestà di questo tempio, e siete voi, secondo la testimonianza dell'Apostolo Giovanni; e per voi risplendere i candelabri d'oro intorno al sepolcro del Principe degli Apostoli, che sono le Chiese a voi affidate.*

*Vediamo anche le degnissime personalità che sono convenute a Roma dai cinque continenti, in rappresentanza delle proprie Nazioni, e che sono qui presenti con grande rispetto e in cortesissima attesa."*

Invitando i partecipanti al Concilio ad assecondare prontamente le soprannaturali ispirazioni dello Spirito Santo, li esortava ad applicarsi attivamente perché le loro fatiche rispondessero pienamente alle attese e alle necessità dei diversi popoli. Perché ciò si avverasse, richiedeva da loro la serena pace degli animi, la concordia fraterna, la moderazione delle iniziative, la correttezza delle discussioni, la saggezza in tutte le decisioni. Questo il tono e l'entusiasmo con cui Giovanni XXIII apriva i lavori del ventunesimo Concilio Ecumenico della storia bimillenaria della Chiesa. Desiderio del Papa era quello di rinnovare il volto della Chiesa, sposa di Cristo, e di aprirla al dialogo con il mondo: i due documenti "Lumen gentium" e "Gaudium et spes" saranno il risultato (sofferto...) della riflessione dei Padri conciliari

sulla identità della Chiesa e del suo rapporto con il mondo contemporaneo.

La sera di quella stessa giornata, 11 ottobre 1962, il segretario particolare Mons. Loris Capovilla (tuttora vivente, a Sotto il Monte) invitava il Santo Padre a salutare la folla che si era radunata in piazza S. Pietro, con una fiaccolata. Il Papa asseriva che non era previsto il suo intervento a quella imprevista manifestazione, ma su insistenza del segretario perché impartisse almeno una benedizione sui numerosissimi presenti, si affacciò alla finestra del suo studio e si lasciò andare ad una serie di considerazioni che gli sgorgavano dal cuore.

Il discorso a braccio fu poetico, dolce, semplice e, pur tuttavia, conteneva elementi del tutto innovativi.

Nel momento in cui avrebbe dato un nuovo corso alla religione

cattolica, con un richiamo straordinario salutò la luna:

*“Cari figliuoli, sento le vostre voci: la mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare a questo spettacolo.”*

Salutò i fedeli della sua diocesi (il Papa è il vescovo di Roma), e si produsse in un atto di umiltà forse senza precedenti, asserendo tra le altre cose:

*“La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme, paternità e fraternità, è grazia di Dio (...) Facciamo onore alle impressioni di questa sera, che siano sempre i nostri sentimenti, come ora li esprimiamo davanti al Cielo e davanti alla Terra: Fede, Speranza, Carità, Amore di Dio, Amore dei Fratelli. E poi tutti insieme, aiutati*

*così, nella santa pace del Signore, alle opere del Bene.”*

E, sulla linea dell'umiltà, impartì un invito da pontefice con il linguaggio di un curato:

*“Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza.”*

Ricordando quella giornata, ormai lontana 50 anni, rivivo lo stupore e l'emozione dello scoprire, attraverso la presenza dei Vescovi di tutto il mondo, l'universalità della Chiesa, vera Madre e Maestra, come era stata definita da Papa Giovanni, nella sua prima enciclica rivolta ai fedeli cristiani, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà.

## IL CVS GRUPPO SPOSI BUFFALORA E IL GRUPPO FAMIGLIE DI SAN POLO

propongono

### “SIGNORE DOVE ABITI?”

#### ALLA SCOPERTA DELLA PROPRIA VERITÀ UN PERCORSO ATTRAVERSO IL VANGELO DI GIOVANNI

Giornate di ritiro spirituale per una crescita dell'uomo integrale  
Guida: don Paolo Squizzato (sacerdote del Cottolengo di Torino)

#### 11 NOVEMBRE 2012

1° Giov. 2,8 “Ora attingetene” “La felicità alla portata di mano”

#### 09 DICEMBRE 2012

2° Giov. 3,7 “Rinascere dall'alto” “Credere come possibilità di vita in pienezza”

#### 20 GENNAIO 2013

3° Giov. 4,7 “Dammi da bere” “Gesù compimento della sete dell'uomo”

#### 10 FEBBRAIO 2013

4° Giov. 5,6 “Vuoi guarire?” “Gesù principio della libertà dell'uomo”

#### 10 MARZO 2013

5° Giov. 6, “Perché abbiamo da mangiare” “Gesù come sazietà del cuore”

**Gli incontri sono presso la casa “Rupis Mariae” dei SODC  
via Matteotti, 6 25018 Montichiari BS**

inizio ore 9,15

Possibilità del pranzo prenotando entro il venerdì precedente l'incontro al n°: 330281665

mail: sposi@cvsbrescia.it

oppure: apopic@libero.it tel. 0302302291

# Grest 2012

*Manuel Pini*

Tre settimane, un tempo intenso, pieno di emozioni, ricco di volti, pieno di gioie e di divertimento. Queste le prime parole che descrivono una splendida esperienza come lo è il grest. Tutto inizia un lunedì sera con la prima giornata di un corso per animatori: si presentano molti ragazzi con voglia di divertirsi e di divertire, per alcuni è la prima volta mentre altri sono ormai "veterani", ma la cosa importante è che c'è la voglia di far bene e di stare insieme.

Dopo le quattro giornate formative nelle quali si è discusso, provato, nelle quali ci si è impegnati per rendere questo grest indimenticabile, arriva il martedì, il primo giorno. Gli animatori accolgono i bambini con il sorriso, anche se

nascoste si vedono ancora le occhiaie. Eccoli arrivare pieni di gioia, salutano i genitori e si incamminano verso tre settimane di sfide, giochi, scherzi e divertimento. Subito si formano le sei squadre che "comatteranno" per rendere questo grest il massimo.

Tra giochi e giochi ci si accorge che il lavoro degli animatori non è semplice: gestire senza perdere d'occhio neanche un minimo particolare, mantenere la calma anche se a volte tutto non va come deve andare.

Le tre settimane scorrono velocemente come fossero solamente alcuni giorni e tra giochi, quiz, barzellette, scherzi e gite ecco avvicinarsi l'ultimo giorno.

A questo punto penserete: "Tutto semplice, ultimo giorno non c'è più niente da fare!" Invece non è così perché gli animatori vogliono rendere tutto il meglio ed ecco che si ritrovano per montare il palco sul quale i bambini canteranno e balleranno davanti

ai propri genitori per mostrare quanto questo grest gli sia piaciuto ed una volta montato il tutto ci si indirizza verso la serata. Eccoli al gran finale: la serata si svolge tra balli, giochi, canti ma soprattutto con gioia e con la soddisfazione di vedere i vostri bambini pieni gioia.

Questo grest se è stato così è solo grazie ai genitori che ci hanno dato fiducia nel lasciare nelle mani di noi ragazzi i loro bambini, grazie a Simone e Davide che ci hanno istruito a dovere, grazie a don Sandro che come sempre ripone la sua fiducia sui giovani e grazie a tutti gli animatori che fanno di tutto per non tradire questa fiducia. Vorrei concludere dicendo che mi dispiacerà non esserci più in questa bella esperienza, lo dico io ma parlo, almeno credo, a nome di tutti quelli che come me non avranno più l'opportunità di trascorrere questi momenti indimenticabili, ma non si sa mai...

## Malga Bissina...

...É ARRIVATA E NOI  
SIAMO QUA.

*Elisa, Francesca e Filippo.*

Nessuno di noi avrebbe mai pensato che in una settimana si potessero provare così tante emozioni.

Alla partenza eravamo tutti inconsapevoli di cosa sarebbe successo, cosa avremmo visto e di chi avremmo conosciuto meglio, ma una volta giunti davanti a quel meraviglioso paesaggio abbiamo capito che sarebbe stato fantastico...

Più passava il tempo più capivamo che non era il posto a rendere tutto ciò speciale ma

erano le persone!

In quella settimana abbiamo lasciato tutte le nostre divergenze da parte, per convivere in una casa con 40 persone, anche con coloro che non pensavamo fossero così speciali.

Inoltre vorremmo ringraziare soprattutto gli animatori che con la loro simpatia e la loro fantastica voglia di farci provare una nuova esperienza hanno reso tutto ciò MERAVIGLIOSO!!!!

Per concludere vorremmo citare una frase della canzone che ci ha fatti emozionare più di tutte...

“  
*Per  
ogni giorno,  
ogni istante,  
ogni attimo,  
che mi è  
stato dato...*  
**GRAZIE**  
*MILLE!!!*  
”



## CAMBIO DI TIMONE

“Scommettiamo che?!” Questo è stato il tema che ha fatto da sfondo alla settimana di campeggio estivo di quest’anno e che ormai da anni viene organizzato nella nostra parrocchia per i ragazzi delle medie e delle prime classi superiori.

Non poteva esserci tematica più indicata, dato che una scommessa, una sfida, un’occasione nuova è stata quella del campeggio di quest’anno per il team di animatori che si è messo a capo della sua organizzazione. C’è stata infatti una novità, un “cambio di timone” alla guida di questa settimana speciale. Seguendo le orme di due persone e risorse importanti per noi e per il panorama parrocchiale di Buffalora, quali Simone e Davide che a malincuore e con molto dispiacere per tutti hanno lasciato quest’avventura che hanno sempre portato avanti con risultati eccezionali, abbiamo cercato di continuare il lavoro da loro a noi tramandato e attraverso il quale hanno saputo rendere il momento del campeggio estivo

come qualcosa di unico ed indimenticabile.

Il compito non è stato facile inizialmente, anche perché questo passaggio di testimone portava con sé una maggiore responsabilità per noi, che fino ad allora, abbiamo vissuto il campeggio con un ruolo un po’ diverso, ci siamo trovati di fronte ad alcuni imprevisti, data forse anche la nostra incapacità sotto alcuni aspetti soprattutto tecnici e organizzativi, ma dagli errori si impara e la soddisfazione poi provata nello sguardo e nelle parole dei ragazzi è stata come sempre sconvolgente, e ha ripagato di ogni cosa, insomma si lavora per dei ragazzi perché si lavora davvero, ma sono proprio loro che ti fanno ridere, riflettere, emozionare, ti danno cose che nemmeno pensavi di ricevere. Così grazie alle esperienze più volte fatte negli anni precedenti insieme a Simone e Davide, abbiamo cercato di creare anche quest’anno qualcosa di indimenticabile.

Con qualche insicurezza, ma molta, moltissima voglia di fare bene e di essere all’altezza del compito lasciatoci o almeno tentare di raggiungerla, siamo partiti per questi sette giorni

meravigliosi cercando di dare del nostro meglio e desiderosi di fare un buon lavoro per lasciare anche quest’anno delle emozioni importanti ai ragazzi, che sono i primi destinatari di tutto questo. E infatti sono poi proprio i ragazzi e il tempo passato con loro che rendono queste esperienze così uniche, indimenticabili e inenarrabili, al di là del ruolo che ognuno ricopre; perché sono le emozioni e le sensazioni che si provano in quei sette giorni così intensamente vissuti che rimangono poi in ognuno di noi, e che fanno di ogni campeggio qualcosa di speciale e di diverso, perché diverse sono le persone che ne fanno parte e diverse le esperienze che si fanno e che si vivono insieme.

Perché è in questi momenti che ti rendi conto che la felicità che si cerca ad ogni costo e in qualsiasi modo, si può trovare in questa semplice bellezza che quaranta persone sono riuscite a creare insieme.

Noi speriamo solo di essere stati all’altezza delle aspettative, o almeno di esserci avvicinati, andando per la prima volta al timone di una nave sulla quale siamo già salpati da tempo, che bene ci hanno insegnato a governare in questi anni e che vogliamo continuare il suo percorso di forti emozioni.

# Passo Cereda...



## PRENDITI IL TEMPO

*Claudia*

Non so nemmeno come iniziare per descrivere la bellezza di questo campeggio. È stato emozionante, diverso da tutti gli altri campeggi. Convivendo per una settimana abbiamo imparato a conoscerci meglio, a fare nuove amicizie e stare in gruppo. Non avevamo dei compiti precisi, ognuno di noi faceva e partecipava come se la sentiva ai lavori domestici e alle varie attività di gioco.

Il tema di quest'anno era "Prenditi il tempo", un tema che è andato ad approfondire le conoscenze su noi stessi e su vari argomenti che sono fondamentali ma che purtroppo si danno per scontati. Dopo il pranzo e i lavori, ci ritrovavamo in cerchio e Simone e Davide ci consegnavano un biglietto con una riflessione o provocazione per indurci a pensare e a cercare dentro di noi le risposte. Avevamo un'ora o più per riflettere. Il paesaggio era l'ideale, ammirare un cielo limpido con un bosco alle spalle e dei bei cavalli avanti a noi, per pensare. Una volta riflettuto, se ce la sentivamo, si poteva condividere con altri il pensiero.

In questa parte del lavoro si vedevano lacrime, silenzi per l'ascolto oppure parole provenienti dal cuore da parte dell'amico. In quest'ora, don Sandro si è messo a disposizione per noi ragazzi, e se volevamo affrontare qualche argomento con lui, era disposto ad ascoltarci e ad consigliarci. Come sempre si è rivelata un'ottima persona con cui condividere certi pensieri! Inutile dire che questo lavoro mi ha fatto riscoprire amici che ho vicino da sempre, avvicinarmi a ragazzi che conoscevo di vista; e non è stato facile aprirsi in gruppo perché a volte si ha paura del giudizio della gente, o peggio ancora dei tuoi amici, ma credo che sia stata una forte emozione condividere con gli altri ciò che si ha dentro! Come ogni anno il segno del campeggio è rimasto, ma quest'anno in particolare ha lasciato grandi ricordi! Grazie a tutti!

## CAMPEGGIO

*Silvia, Roberta, Sara*

Quest'anno nella settimana che va dal 9 Luglio al 5 Agosto i gruppi '92-'93-'94-'95-'96 sono andati a Passo Cereda, in provincia di Trento presso una casa vacanze. È stata un'esperienza nuova per tutti poiché era la prima volta che ci recavamo in quel posto per un campeggio estivo.

Si trattava proprio di una novità partendo dall'organizzazione, dalle persone che ne avevano fatto parte e appunto dal luogo. Quest'anno Simone Davide e il don hanno preso la decisione di portare in campeggio i "fuori quota" ormai troppo grandi per andare a Malga Bissina (ex Campolaro). Questa scelta è stata fatta per sfatare il mito del campeggio tradizionale in cui la giornata era prestabilita e strutturata già in partenza e bisognava stare "agli ordini" dei numerosi educatori.

Si trattava più che altro di una "vacanza" fatta per mettere alla prova la nostra capacità di

convivere autogestendoci e affrontando quella "normale quotidianità" che stando insieme non è mai normale. Durante la giornata la libertà era al centro di qualsiasi nostra decisione, infatti potevamo scegliere se dare una mano in cucina, pulire la zona notte o bagni piuttosto che lavarci, giocare a carte o riposarci, l'importante è che ognuno collaborasse alla riuscita di questa convivenza e ciò ci ha veramente stupito: è stato sorprendente come ognuno di noi ha dato una mano poiché credeva in quello che faceva. Al contrario di Campolaro c'era solo un momento durante la giornata, che di solito era dopo pranzo, in cui i nostri unici due educatori (che alla fine agivano come se fossero i nostri pari) ci chiedevano un'ora di riflessione da soli lanciandoci provocazioni al fine di farci riflettere su degli aspetti della vita quotidiana di cui molte volte ne ignoriamo l'importanza; per l'appunto questo lavoro si chiamava "prenditi il tempo" durante quest'ora don Alessandro era disponibile qualora ognuno di noi volesse approfondire o avere un confronto con lui riguardo ai temi delle provocazioni. È stata un'esperienza molto gradita perché il don si è messo in gioco per noi dimostrandoci interesse e disponibilità di ascolto. Questo campeggio ha portato qualcosa di magico anche a Buffalora perché non parliamo di emozioni e sensazioni rimaste là sui monti ma di avventure e amicizie che abbiamo messo nel nostro bagaglio di ricordi, per questo ogni ultimo giorno di campeggio ci sono quelle lacrime collettive sapendo che tornando a Buffalora la magia un po' svanisce. Un grazie immenso va a Simone e Davide che hanno creduto in noi e hanno vissuto questi momenti con la nostra stessa vivacità e con la nostra stessa voglia di mettersi in gioco, per questo ci siamo

legati ancora di più a loro.  
*"C'è nell'aria una magia, una dolce armonia, ti invita a sognare e poi, ti conduce più lontano in un tempo passato, ricordi pieni d'amore"* (Gardaland)  
 Forse sarà banale dire che è stato magico ma abbiamo imparato a chiamare magico tutto ciò che riteniamo bello e che pensavamo impossibile da affrontare e da vivere.

## MESSA-CENA

Sara

Durante il campeggio estivo a "Cereda" oltre al divertimento e alla libertà che sono stati al centro delle nostre giornate, abbiamo lasciato spazio anche alla dimensione spirituale, provando a viverla però in maniera concreta, diretta.  
 Venerdì sera infatti don Sandro ha celebrato la messa durante la cena. Ci siamo così impegnati a prender parte a questa novità con interesse e partecipazione al fine di creare una situazione che richiamasse realmente l'"ultima cena". Per l'evento abbiamo preparato una cena con piatti che rievocassero il luogo e il posto e abbiamo cucinato noi il pane azzimo. È stata anche questa precedente

preparazione ci ha adeguatamente inserito nella giusta atmosfera e ci ha fatto vivere l'esperienza con consapevolezza.

Si trattava di una messa che lasciava lo spazio ai classici rituali, ma nella quale abbiamo anche avuto la possibilità di porre domande a don Sandro, esporre le nostre riflessioni, condividere le nostre perplessità in merito, esponendo agli altri i pensieri e le incertezze che animano la nostra quotidianità, che definiscono il nostro modo di essere e che provengono dalle nostre credenze, dalla nostra personalità. È stato così un'importante momento di condivisione, in cui chi si sentiva offriva spunti di riflessione, domande che cercano continuamente risposte soddisfacenti, dubbi e sensazioni. Ci siamo potuti confrontare, abbiamo ragionato soprattutto sulla presenza del male che invade le nostre giornate e parallelamente l'esistenza divina. Inoltre abbiamo vissuto in prima persona l'eucarestia assaggiando non solo il pane, ma anche il vino. È stato davvero un nuovo modo di "vivere" la messa, ma più realistico.



# Un posto dove è più semplice essere Veri

*Giorgia*



Vorrei scrivere questo articolo con la maggiore sincerità e trasparenza possibile.

Scrivo di una realtà che spesso è lasciata nella penombra da tante persone, o se proprio non lasciata nella penombra, sottovalutata: Il mondo oratoriale.

Tanti pensano a questo mondo come semplici attività ricreative, in grado di ricoprire una piccola parte del nostro tempo, come svago. Ma in verità, solo una volta che se ne entra a far parte, ci si rende conto di quanto colpisca gran parte della nostra sfera emotiva.

Un percorso per alcuni, iniziato fin dalla prima adolescenza, un percorso senza per forza un termine o una scadenza.

Semplicemente... una strada da vivere insieme.

Sono una ragazza di 18 anni, vivo a Buffalora da sempre e sento di far parte di un mondo dove tutto è più sottile, profondo, vero.

Mi sono buttata nel mondo oratoriale con un pò di superstizione e paura. Paura per quello che potevo affrontare, per le cose con cui dovevo scontrarmi, per la me che sapevo che un giorno o l'altro sarebbe dovuta uscire dal guscio. Mi sono lanciata a questa nuova esperienza e se dovessi decidere, lo rifarei altre 1000 volte, senza pensarci due volte. Ho visto anno per anno la bellezza e la vita in ogni piccola cosa, in ogni gesto, e ho imparato ad apprezzare ciò che ci viene posto come dono, non come obbligo.

Sono felice oggi, di poter ammettere quanto amore e bontà

si possa vedere nelle persone, sono contenta di avere bisogno di sapere che le generazioni che verranno potranno prendere parte di questa realtà, che in qualche modo, fa parte della quotidianità di Buffalora.

Il nostro è un quartiere piccolo di dimensioni, ma grande sotto questo punto di vista.

Campeggi, dopo cresima, attività organizzate e tanto altro ancora.

Pensavo che tutto questo fosse all'ordine di ogni città, ma nel momento in cui mi sono confrontata con altre persone mi sono resa conto di quanto tanti nemmeno sono a conoscenza di queste esperienze, e di quanti ne vedano solo il lato infantile: "che sbaglio!" pensavo tra me e me quando percepivo questa considerazione da chi nemmeno sapeva di cosa si trattasse.

A me piace pensare invece che sia tutt'altro che infantile, anzi, che in un certo senso aiuti a crescere, a dare una formazione, un insegnamento, e a non sottovalutare le cose importanti.

Questo forse me l'ha fatto capire il mio "percorso" con il dopo cresima, ma soprattutto l'ho appreso dai campeggi, estivi e invernali, organizzati ogni anno, che accolgono diverse fasce d'età. Ci sono alcune persone, a Buffalora che hanno introdotto questa iniziativa.

Ci sono altre persone che poi, con tutta la volontà e con tutto

l'impegno, sono stati in grado di portare avanti tutto questo. Queste persone mi hanno trasmesso la gioia per viverle, queste esperienze, e non solo con me, sono riusciti a dare un senso di appartenenza e affetto speciale a questo tipo di cose. Vengono sottovalutate a volte, e come ho già detto all'inizio, fino a che non le si prova non ci si rende conto di quanto possano DARE.

C'è tanto ma tanto lavoro dietro ad ogni piccola iniziativa. Ci sono giorni di preparazione, di impegno, di mani tra i capelli, per riuscire a rendere tutto SPECIALE.

Le soddisfazioni finali non possono essere altro che sorrisi e lacrime di gioia miste a quelle di tristezza, pensando a quanto sarà diverso tornare al "solito mondo dove tutto corre veloce!"

Tristezza... perchè? Perchè forse si crea una magia così grande, lassù tra i monti, tra le persone che ti hanno accompagnato per quella settimana, che si ha paura che quella magia resti là, e ti abbandoni piano piano.

Ma poi ti rendi conto che in verità quella magia fa parte di noi, nel cassetto nei nostri ricordi, nella nostra essenza, perchè in fondo quei piccoli insegnamenti

di vita ti rendono diverso, ti fanno crescere, così da poter ringraziare in parte anche queste esperienze, che ci rendono più veri.

Spesso per chi vede dall'esterno, a occhio può dire che ogni anno è la stessa cosa, ma personalmente sono sicura di affermare, che ogni anno, lascia sempre qualcosa di nuovo e diverso!

Vorrei invitare chi può a provare tutto questo, a far parte integrante del mondo oratoriale, della realtà che ti gonfia il cuore e il sorriso... perchè è qualcosa da non perdersi, da non lasciarsi scappare!

Concludo con una frase che fin dall'inizio di questo mio percorso, per qualche motivo, mi restò impressa: "in questo mondo dove tutto corre veloce, spesso ci si dimentica della cosa più importante, delle persone". E a questo si può rispondere con il motto di quest'ultimo campeggio "Prenditi il tempo".

Con un sorriso ammetto di essere entusiasta di averne fatto parte, e penso che infondo non si è mai troppo vecchi per esserci ancora dentro!

Se possiedi uno smartphone inquadra il codice QR qui sotto con la fotocamera e potrai accedere direttamente al sito internet [www.lamatitaweb.it](http://www.lamatitaweb.it).



## *Elisa e Francesca*

Ed eccoci qui, a pochi giorni dall'inizio di una fantastica esperienza... diventare educatrici dei ragazzi di prima superiore! Dopo un meraviglioso percorso di cinque anni, concluso con l'esperienza di un Musical, i nostri animatori ci hanno proposto di ripetere un'esperienza simile, non più nel ruolo di "animati", ma di educatrici. Abbiamo accettato subito entusiaste ed ora che manca davvero poco non vediamo l'ora di iniziare, di metterci in gioco, di impegnarci al massimo per fare in modo che quest'esperienza possa rappresentare per i ragazzi ciò che ha rappresentato per noi. Ciò che ci ha spinto ad accettare questa proposta è stato proprio il desiderio di trasmettere a questi adolescenti i messaggi che i nostri educatori sono riusciti a trasmetterci: l'importanza dell'amicizia, la fiducia negli altri e in se stessi, il coraggio di credere sempre nei propri sogni. Nonostante il grande desiderio di iniziare quest'attività, non mancano certo incertezze e paure... e se non fossimo all'altezza del compito? E se non fossimo le persone adatte? Sicuramente non sarà sempre un percorso semplice, ci saranno momenti un po' difficili dove ci sembrerà più facile lasciare perdere, gettare la spugna... Quest'attività richiederà molta costanza e una delle nostre preoccupazioni è quella di non riuscire a comprendere fin da subito quale sia il percorso migliore per riuscire a creare un

gruppo affiatato e valorizzare le qualità di ogni ragazzo. Però in questi anni i nostri educatori ci hanno insegnato a credere sempre in ogni cosa si faccia e sicuramente cercheremo di mettere in pratica questi preziosi insegnamenti, mettendoci in gioco e dando sempre il meglio di noi. Fortunatamente non siamo sole in questo percorso e possiamo fare affidamento sul GEJ, un gruppo costituito dagli educatori degli altri gruppi adolescenti. Gli incontri con questi ragazzi sono molto utili perchè permettono di confrontarsi, condividere le diverse esperienze e, grazie ai diversi punti di vista, riuscire a risolvere le problematiche che possono sorgere lungo questo cammino. Inoltre avendo maggiore esperienza in questo campo, questi ragazzi possono essere per noi un ottimo modello da seguire. Poche persone sanno dell'esistenza del GEJ e anche noi che abbiamo appena concluso il nostro cammino da "animati" non eravamo a conoscenza degli incontri di questo gruppo. In realtà, pur lavorando dietro le quinte, questo gruppo è estremamente importante proprio perchè fornisce un grande aiuto agli animatori, spronandoli a dare il massimo. Speriamo di riuscire a svolgere al meglio questo compito e di vivere con gli adolescenti una bellissima esperienza, capace di dare soddisfazione sia a loro che a noi. A presto!

# Zona Pastorale Brescia Est

*Davide*

Ma che cosa è? Esiste? Serve?  
Quando...

Calma calma una domanda  
alla volta che mi concentro  
e provo a dare una risposta.

COSA È?

A dir la verità non lo so  
esattamente e non voglio  
darne una spiegazione  
tecnica per non diffondere  
notizie false e tendenziose,  
posso però provare a spiegare  
ciò con cui sono venuto a  
contatto negli ultimi anni e di cui  
mi sono accorto essere importante  
anche per la nostra realtà.

Provando a inquadrare  
l'argomento; la zona Brescia Est  
comprende le parrocchie che si  
trovano, anche per intuizione,  
nell'area Sud Est di Brescia,  
quindi: S. Eufemia, Caionvico, S.  
Polo storico, S. Angela Merici,  
S. Luigi Gonzaga, Le due Sante,  
Sanpolino, il Buon Pastore e  
ovviamente Buffalora.

L'obbiettivo di questa unità  
sarebbe, molto in soldoni, quello  
di offrire alle varie realtà pastorali  
dei servizi che una parrocchia  
singola si troverebbe in difficoltà  
ad organizzare, stimolando allo  
stesso tempo un confronto  
costruttivo tra le diverse entità  
pastorali.

ESISTE?

Sì, esiste da un sacco di tempo ma  
non so quanto a Buffalora se ne  
sia mai percepita la presenza. Io  
ho imparato a conoscerla in  
maniera più approfondita dopo la  
GMG che tra le altre cose ha  
promosso una rete di legami tra i



giovani della zona.

Durante l'anno scorso ha preso  
piede l'iniziativa di incontrarsi tra  
gli educatori, per scambiarsi  
opinioni, pareri e paranoie  
sull'andamento dei gruppi  
adolescenziali all'interno degli  
oratori.

Da questi incontri sono scaturite  
diverse iniziative alle quali  
abbiamo deciso di aderire come  
gruppo GEJ (Gruppo educatori  
Junior) di Buffalora.

SERVE?

Se dovessi cominciare a tagliare  
un albero non saprei da che parte  
cominciare, farei dei tentativi, ma  
l'albero potrebbe cadermi  
addosso, potrei metterci il triplo  
del tempo necessario oppure  
sprecare un sacco di legno che  
potrebbe poi essere utile per  
ricavarne chissà quale manufatto  
bellissimo e utilissimo.

Invece, se si è in tanti a dover  
tagliare ognuno il proprio albero,

ci si può anche mettere in un  
angolo e osservare quelli più  
esperti, ricevere consigli, mettersi  
a disposizione per dare una mano,  
cercare di completarsi nel miglior  
modo possibile per ottimizzare e  
rendere produttivo il tempo che  
abbiamo a disposizione.

Cadere e rialzarsi fa  
bene, temprare la  
carne e lo spirito  
ma se c'è  
qualcuno che ti  
allunga la  
mano per  
aiutarti a  
rimetterti in  
sesto l'impresa  
potrebbe  
risultare più  
piacevole.

Quello che voglio  
dire è che dobbiamo  
smettere di guardare

sempre nel nostro piccolo  
orticello, per quanto possa  
apparire bello, e aprire lo sguardo,  
c'è tanto da imparare, se teniamo  
lo sguardo fermo su noi stessi  
continueremo ad abbattere  
l'albero strappando ad una ad una  
le foglie della chioma senza  
accorgerci che forse era più facile  
segando il tronco, senza  
accorgerci dei nostri errori, dei  
nostri pregi, di ciò che possiamo  
donare e ricevere.

BUONI PROPOSITI...

Quest'anno come GEJ abbiamo  
deciso di provare ad aprire lo  
sguardo e come primo passo  
partecipare ad un corso di  
formazione per educatori che sarà  
itinerante tra le parrocchie della  
zona. Abbiamo già partecipato ai  
primi due incontri.  
L'avventura è appena  
cominciata...

Come va a finire, chi può dirlo,  
ma siamo orgogliosi di averci  
almeno provato.

Ciao

É Giovedì sera, e con il ritardo accademico che mi caratterizza raggiungo la squadra "F.C. autotrasporti amatori Calcio Buffalora" presso la loro "Sede". Nella mente di ogni persona si potrebbe immaginare il campo sportivo, lo spogliatoio o una qualsiasi location che possa essere affine all'ambiente calcistico, infatti, per certi versi è così, incontro i ragazzi nel loro tradizionale incontro al Bar del post allenamento. Ebbene sì, quella sera intoccabile ed inviolabile per chi fa parte degli "amatori calcio buffalora", dove non esistono giustificazioni di nessun tipo, il ritrovo al Bar non si può evitare, rappresenta quella sana parte dello sport che forse si è smarrita in alcune squadre o in alcuni livelli superiori, quell'attaccamento alla squadra che va oltre il campo, perché poi in fondo non è il risultato o la classifica che conta ma è il gruppo, è quell'amicizia che nasce di settimana in settimana, nasce nelle vittorie e nelle sconfitte, cresce con la fatica condivisa, ed è il mister Sergio,

## Buon Cammino Alessandro

### *Amatori Calcio Buffalora*

alla guida della squadra da ormai qualche anno, che mi spiega che la filosofia, è dare sempre il meglio, impegnarsi per vincere, e uscire dal terreno di gioco con la consapevolezza di avercela messa tutta a prescindere dalle qualità tecniche, mi spiega inoltre che lui preferisce perdere anche tutte le partite, piuttosto di avere una squadra di soli giocatori perché gli amatori calcio è qualcosa che va oltre allo sport e una squadra di amici dentro e fuori dal campo. Mario uno dei veterani della squadra mi sottolinea che in fondo il calcio è semplicemente il pretesto e la passione che gli accomuna, ma se un giorno non dovessero più presentare la squadra in un campionato, si troverebbero comunque il giovedì per una partitella e per un panino al bar, accompagnato ovviamente da una bella birretta in

compagnia.

Incontro i ragazzi, infatti, proprio per intervistarli su un recente fatto che ha coinvolto uno dei componenti della squadra, e pronto come uno scrivano apro il taccuino, impugno la penna e mi preparo per prendere appunti, il tema è "Alessandro è entrato in seminario, mi piacerebbe scrivere un articolo sul cambiamento e su come l'avete vissuta voi".

Ammetto che i primi 20 minuti non ho praticamente ascoltato, ed un unico pensiero mi passava per la mente: "Sarà una serata molto lunga e un articolo molto complicato".

L'inizio non è promettente e forse quasi al limite della blasfemia e guardo il mio foglio bianco con qualche appunto, con l'asterisco che annuncia da censurare, ma finita la parte goliardica si intravedono i primi spiragli di luce, e mi accorgo di quanto quegli omoni tanto grossi e con il modo di fare alle volte burbero, in verità mascherino un forte legame e una forte ammirazione per quel ragazzo arrivato nella loro squadra "in cerca di Qualcosa!?"

I ragazzi iniziano a raccontarmi di Alessandro e la cosa che mi colpisce di più è che più parlano del loro compagno e più il loro sorriso si allarga e capisco come quel ragazzo abbia fatto davvero breccia nei loro cuori.

I più veterani mi spiegano che si ricordano l'arrivo di Ale come un ragazzo un po' insicuro, da subito si era presentato con l'idea di segnare 30 Gol nella sua prima stagione, mi confermano poi che ovviamente la realtà è stata ben distante dalle buone intenzioni, e che in fondo dal punto di vista



calcistico era un po' imbarazzante, ma poi è arrivato l'infortunio ad Ospitaletto dove testimoni confermano che in quella occasione, più che a sentire la chiamata, era più Ale a chiamare Lui.

Da quell'infortunio mi spiega Massimo è arrivata la vera svolta di Alessandro, che appese le scarpe al chiodo, da Giocatore è divenuto il pilastro della squadra, mettendoci una voglia e una carica alcune volte sorprendente, considerando che comunque lui non poteva più giocare, ma a lui non importava e svolgeva la sua mansione dirigenziale con una dedizione vocazionale.

Il Mister invece incalza dicendomi che da quel momento è divenuto la sua ombra in panchina, svolgendo la funzionalità di Cappellano della squadra, con ovviamente continui richiami per linguaggio poco consono.

Gabriele invece mi racconta delle battaglie, perse in partenza, sui temi cristiani, che Ale spesso cercava di inserire nelle chicchere da Bar, dove alla fine finiva per soccombere verbalmente e in certe occasioni anche fisicamente. La cosa che però tutti loro accomuna è una sorta di incredulità sulla reale partenza per il seminario, mi raccontano le sue eroiche gesta all'"Oktober Fest", e Joele sottolinea che ripercorrendo quello che lui ha visto fare a quell'uomo per lui è ancora impensabile, lo paragona un po' a quei giocatori con la maglia numero 10, capaci di sorprenderti con le loro giocate che possono in poco tempo risolverti la partita ed in fondo Alessandro era un po' così, imprevedibile sapeva trovare sempre quella mattata capace di cambiare indelebilmente la giornata e ora che sembrava aver dato tutto, ha stupito ancora una volta partendo per questa grande avventura.

Adriano mi spiega che dietro a

tutte queste battute c'è una consapevole ammirazione per il coraggio e per la scelta che ha fatto, e che loro si sentono in fondo i suoi padri spirituali, anche se credono di aver sbagliato qualcosa.

Ed è quello che ha contraddistinto la sua comunicazione, dopo averlo detto al gruppo del Bar, ci sono stati tre intervalli ben distinti, il primo di silenzio, il secondo di insulto, ma tutto è culminato, in "Grande, hai dimostrato di avere le palle". A Settembre il saluto alla squadra prima di entrare in Seminario, dove un commosso Alessandro, ringrazia come definita da lui la sua seconda famiglia, che nel bene e nel male lo ha accompagnato in questo percorso di maturazione spirituale interna, e poi tutti ad abbracciarlo e a stringergli la mano, ovviamente il tutto accompagnato dalle solite scherzose battute.

In ultimo la squadra mi sottolinea che vogliono fare un grosso in bocca al lupo per questo cammino e augurano ad Alessandro di non di non cambiare quel suo atteggiamento da numero 10, perché sarà la chiave di successo della sua vita sacerdotale che potrà con la sua energia e la grande carica annunciare la parola del Signore con gioia, ovviamente anche in questo caso non mancano frasi tipo "Un augurio di pronta guarigione".

Buon Cammino Alessandro!

## Bfest 2012

### *Amici Festa della Birra*

L'anno scorso per descrivere la festa della Birra, ero partito dal finale, quest'anno partirò dall'inizio.

In giro per Buffalora un cartello annuncia "BFEST 2012", gente perplessa si chiede, "c'è mai stata la Bfest 2011?", "Vuoi vedere che fanno una nuova festa?", poi l'arcano mistero è stato presto svelato è semplicemente la "Festa della Birra di Luglio" che ha cambiato il suo nome.

Abbiamo voluto cambiar nome alla festa, e dopo mille ragionamenti abbiamo pensato di chiamarla con questo nuovo nome "Bfest", abbiamo scelto B per svariate motivazioni:  
B come Buffalora  
B come Birra  
B come doppia festa  
B come il verbo Essere in lingua Inglese.

Quindi come potrete notare più significati, ma che rappresentano lo spirito, il luogo e le intenzioni di questa festa. Anche quest'anno grande soddisfazione per tutta la gente che ha partecipato insieme a noi a questi 4 giorni di Festa, da un punto di vista organizzativo siamo felici di sottolineare la grande partecipazione di nuove leve giovani, questo ci fa ben sperare per il futuro.

Quest'anno abbiamo inoltre puntato a valorizzare anche la musica dei Giovani di Buffalora, ospitando in 4 sere, tre gruppi composti da giovani musicisti Buffaloresi, che hanno incantato la piazza con la loro grinta. Anche quest'anno ci ha raggiunto dal suo Tour Europeo "Gianbattista il trasformista", che purtroppo non è stato raggiunto



dalla pioggia e quindi ha diletto la piazza con la sua “musica” per l’intera serata.

Volevamo, come sempre, rendervi partecipi della beneficenza che tutti voi, che avete partecipato, avete contribuito a creare.

Quest’anno la festa chiude con un attivo di 7425€, il ricavato verrà suddiviso in 3 quote, la prima andrà per la ristrutturazione della nostra chiesa, una seconda quota all’associazione amici del Calabrone e una quota minore finale verrà mantenuta in cassa per le spese di manutenzione e di avvio della Bfest2013.

Un particolare ringraziamento lo vogliamo dedicare al Gruppo dei ’97, che hanno costruito una sezione ludica nella zona vicino al teatro, a tutti gli sponsor, a don Sandro per la sua presenza e il ringraziamento più grosso va a tutta la comunità che nonostante tutto ci regala sempre la sua presenza e il suo aiuto.

## Voglia di Ricominciare

### *Buffalora per Medolla*

Bastano 200 km circa di distanza per rendersi conto come la vita, le tue sicurezze, la tua casa, il tuo lavoro possano cambiare in pochi secondi.

Arrivi in questo luogo già conosciuto attraverso le immagini della televisione, ma ne sei comunque sconvolto... In ogni giardino una tenda da campeggio, case crollate a metà dove si intravedono mobili, oggetti personali o case apparentemente intatte, ma chiuse con la scritta “inagibile”.

Immagini come possa continuare la vita quotidiana di una famiglia, magari come la tua che improvvisamente si trova a vivere ogni giorno in una tenda. Pensi a come la nostra tranquillità sia davvero precaria e come facciamo dipendere il nostro stare bene da ciò che possediamo. Eppure incontrando gli abitanti di Medolla, colpisce nonostante la rassegnazione e la paura, la voglia di fare, di ricominciare, con le

incombenze quotidiane, per “respirare” un po’ di normalità. Oltre a questo, anche gli stessi punti di aggregazione, chiesa, oratorio, palestra, teatro, che costituiscono un punto di riferimento per una comunità, non ci sono più, i tuoi figli non possono neppure andare al campo sportivo a giocare, perché quello che non è crollato, è barcollante. Ci angoscia molto, passare sulle strade e vedere cancellati monumenti storici, che appartenevano alla storia del paese, dei quali rimangono solo cartoline o fotografie. Le attività economiche e artigianali, sono molto compromesse, perché ora le priorità sono diverse, per cui tanti lavori legati a produzioni di beni non di prima necessità, sono destinati a chiudere momentaneamente. Però, nonostante queste incertezze, il coraggio la fa da padrone, e ci colpisce come la



voglia di ricominciare sia tanta, sostenuti anche dai numerosi volontari che con umanità e professionalità sostengono quotidianamente ogni bisogno. Anche le persone anziane, quasi anestetizzate dal dolore, con molta semplicità e compostezza, accettano quello che per molto tempo sarà una nuova condizione di vita, anzi con gli occhi lucidi cercano dai loro figli delle conferme sulle cose da fare giorno

dopo giorno. In questi giorni in cui sentiamo che molti dei contributi inviati attraverso varie raccolte, non sono ancora giunti a queste popolazioni, siamo contenti di avere consegnato le offerte della nostra parrocchia, nelle mani di don Renato, parroco di Medolla, che ha espresso un commosso ringraziamento a tutti quanti e il vivo desiderio di celebrare una messa nella nostra comunità.

## INAUGURAZIONE DELLA CHIESA

MARTEDÌ 11 DICEMBRE

ore 20,30

Presentazione della nuova disposizione liturgica della chiesa

DOMENICA 16 DICEMBRE

ore 10,30

S. Messa con il Vescovo per l'inaugurazione e la benedizione della chiesa

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

ore 20,45

Canti del Coro  
"La chiesetta" di Buffalora

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

ore 20,30

Adorazione Eucaristica in preparazione al Natale

SABATO 22 DICEMBRE

ore 20,00

"Auguri sotto l'albero"  
Notte bianca con immagini, musica e la chiesa aperta per le visite fino alle ore 24

DOMENICA 23 DICEMBRE

ore 20,45

Musical "Grease" in teatro

*Il programma potrebbe subire variazioni.*

## Orario S. Messe in Parrocchia

**Lunedì**

**Martedì** Ore 8,00

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

**Domenica e festivi**

Ore 8,00 -10,00-18,30

*La S. Messa delle 11,15*

*verrà celebrata*

*solo in occasioni particolari*

## Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,00 - 18,15

## Responsabili dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle strutture;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar;

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare materiali e ambienti deve fare richiesta ai suddetti responsabili.

## Lamatita

### Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

*La Redazione*